

# I GIOVANI E LA BUSSOLA DEL CUORE

JULIAN CARRON

**C**aro direttore, quando penso a un giovane di oggi che si sta aprendo alla vita, sono invaso da una tenerezza infinita: come si orienterà in questa babele piena di opportunità e di sfide in cui gli tocca vivere? Basta vedere la televisione, o accostarsi a un'edicola o a una libreria per vedere la varietà di opzioni che si trova davanti. Scegliere quella giusta è un'impresa ardua.

Ma se da una parte è commovente pensare a un ragazzo che si trova davanti a una simile sfida, mi meraviglia ancor di più il fatto che colui il quale ci ha posto nella realtà non abbia avuto alcun ritegno nel correre un simile rischio. Fino al punto di scandalizzare coloro che vorrebbero risparmiarlo a se stessi e agli altri, figli, amici o alunni che fossero.

Il Mistero, tuttavia, non ci ha lanciato nell'avventura della vita senza fornirci di una bussola con cui potessimo orientarci. Questa bussola è il cuore. Nella nostra epoca il cuore è stato ridotto a un sentimento, a uno stato d'animo. Ma tutti noi possiamo riconoscere nella nostra esperienza che il cuore

non si lascia ridurre, non si conforma a nessuna cosa. «L'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Qualsiasi altra cosa è insufficiente», dice il Papa nel suo Messaggio. E noi lo sappiamo bene.

Perciò, chi prende sul serio il suo cuore, fatto per ciò che è grande, comincia ad avere un criterio per comprendere se stesso e la vita, per giudicare la verità o la falsità di qualunque proposta che spunti all'orizzonte della sua vita. «Vi vengono presentate continuamente proposte più facili, ma voi stessi vi accorgete che si rivelano ingannevoli, non vi danno serenità e gioia».

C'è qualcosa che sia all'altezza delle nostre esigenze più profonde, che possa rispondere al nostro anelito, grande come l'infinito? Molti risponderanno che una cosa simile non esiste, vista la delusione che in tante occasioni hanno sperimentato riponendo la loro speranza in qualcosa che era destinato a deluderli. Ma nessuno di noi può fare a meno di sperare. È irrazionale questa aspettativa? E allora, perché speriamo? Perché è la cosa più razionale: nessuno di noi può affermare

con certezza che non esiste.

Ma scopriremo che esiste solo se avremo l'opportunità di incontrare qualcosa che corrisponda veramente alla nostra attesa. Come i primi che incontrarono Gesù: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Da quando questo fatto è entrato nella storia, nessuno che ne abbia avuto notizia ha più potuto o potrà stare tranquillo. Tutto lo scetticismo del mondo non potrà eliminarlo dalla faccia della terra.

Resterà là, sull'orizzonte della sua vita, come una promessa che rappresenta la più grande sfida che abbia dovuto affrontare. «Chi mi seguirà riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna». Solo chi ha il coraggio di verificare nella vita la promessa contenuta nell'annuncio cristiano potrà scoprire che esso è capace di rispondere alla sua attesa. Senza questa verifica non potrà esistere una fede all'altezza della natura razionale dell'uomo, vale a dire, capace di continuare a essere interessante per lui.

*L'autore è il presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

